

risoluzioni immediate, almeno per i suoi studi avvenire, e cercherà di informare il reclutamento dei nostri ufficiali e di adattare il nostro ordinamento militare a criteri che valgano sempre più ad elevare questa parte tanto nobile e tanto importante dell'ordinamento generale dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. Consenta la Camera che io rivolga ancora una breve preghiera all'onorevole ministro della guerra a proposito di una questione, che ha una certa importanza, e per la quale io spero di ottenere dall'onorevole ministro il suo benevolo concorso.

Consta a me, e conterà certamente all'onorevole ministro, come nella Scuola militare di Modena, ora forse in modo più acuto di prima, esista un dualismo tra gli allievi i quali si avviano per la carriera delle Armi a cavallo e gli allievi che si avviano alla carriera di fanteria.

È superfluo che io spenda parole per dimostrare come questo dualismo sia irrazionale e dannoso; dannoso alla convivenza fra allievi, dannoso a quello spirito di collegialità, che deve esistere fra essi, e che li deve aiutare a superare con serena filosofia, e, direi, con quella simpatica leggerezza e spensieratezza propria dell'età loro, le piccole noie della scuola, della vita di collegio e i sacrifici di libertà e simili, che sono indispensabili per la loro carriera.

Ma vi è qualche cosa di più grave ancora; ed è che questo dualismo, anziché essere smorzato ed attutito dai superiori, viene invece, se bene sono informato, da essi eccitato e favorito. Questo riterrei molto male, perchè tale sentimento di dualismo non solo danneggia ed amareggia la vita della Scuola militare, ma può lasciare degli strascichi nella vita avvenire.

Gli allievi militari, quale si sia la diversità di Corpo o di divisa, dovrebbero essere il più possibile uniti di cuore e sinceramente affratellati; i veri fratelli d'armi, chiamati a prestarsi l'uno all'altro soccorso e difesa.

Nè dubito che tali essi si sentirebbero e che essi saprebbero assorgere a più alte considerazioni quando l'ora venisse, l'ora che la patria li chiamasse.

Però oggi dovrebbero essere avvezzi a pensare che quantunque in diversi Corpi,

essi fanno parte di un solo tutto, si raccoglieranno pur sempre a difesa della stessa bandiera, tendendo al medesimo scopo, la difesa del loro paese, la conquista della gloria.

Io credo quindi che l'onorevole ministro della guerra saprà ben meritare dell'esercito e della patria facendo sì che cessino queste ragioni veramente deplorabili di malumori e dissapori fra allievi, i quali non possono essere che dannosi sotto tutti i rapporti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mirri, ministro della guerra. Se non ho frainteso, l'onorevole Maurigi, vorrebbe che nel reclutamento degli ufficiali si abbassasse il programma di coltura. Se vi è momento, onorevole Maurigi, in cui vi sia bisogno di avere ufficiali colti e intelligenti è precisamente oggi, per il modo come sono costituiti gli eserciti.

Noi nel reclutamento degli ufficiali accettiamo non solo quelli muniti di licenza liceale, ma anche quelli muniti di licenza di istituto tecnico.

Metto da parte la questione del greco e del latino, che trovo qui fuori di posto; quello che so si è che il giovine, che esce con la licenza liceale, ha un fondo di coltura sufficiente per percorrere con facilità tutti i gradi della milizia.

Quanto, ai collegi, essi, modificati come sono oggi, danno un insegnamento del quale realmente tutte le famiglie possono profittare; perchè i giovani che escono da quei collegi, sono pareggiati ai giovani che escono dagli istituti civili.

Rialzare la retta non credo convenga; perchè allora faremmo i collegi esclusivamente per quelle classi, che possono disporre di molti denari. La retta deve essere mantenuta in una discreta misura, affinchè dei collegi possano profittare tutte le classi sociali.

In quanto all'osservazione che si ammettano ufficiali a ventisett'anni e ufficiali a diciannove anni, dirò che si tratta di misura transitoria, adottata per sopperire alla deficienza, che abbiamo presentemente, di ufficiali di cavalleria.

Quanto al dualismo del quale ha parlato l'onorevole Borsarelli, nelle scuole, fra quei giovani, c'è stato sempre. La cavalleria crede di essere più brillante, di essere superiore agli altri corpi; ma questo non può portare al-